

TI VOGLIO BENE ANCHE SE SEI MIA SORELLA

A VOLTE IN COMUNE SI HANNO SOLO I GENITORI. IN ALTRI CASI SI DIVIDE TUTTO. EPPURE IL RAPPORTO È SEMPRE BURRASCOSO, MA DAL CONFLITTO PUÒ NASCERE L'AMORE, SE OGNI FIGLIA RISCOPRE LA PROPRIA SINGOLARITÀ

testo di Cinzia Cinque

foto di Jason Lloyd-Evans

consulenza di Maria Teresa Rodriguez,
psicoanalista di Jonas Onlus a Trieste

MARINA MAMMA PER FINTA

Un ricordo indelebile: noi due sedute a terra a giocare a carte. Lei aveva un anno, io quasi 10. È nata, Simona, dopo tre figli: in classe contavo i minuti perché non vedevo l'ora di rivederla. Mio padre voleva prenderla in braccio? Gli dicevo: «Te la presto». Era una bambola da coccolare. Le davo il biberon seduta su una sedia a dondolo di mia nonna e le parlavo di quando sarebbe andata a scuola, dei suoi primi flirt. Giocava in cortile e litigava con gli altri bambini? Mi precipitavo a difenderla. Sono stata io, non mia madre, ad andare ai colloqui coi prof e a prenderla in discoteca. Poi i primi amori e lì ho perso punti. Lei non si confidava, io leggevo il suo diario di nascosto. Volevo metterla in guardia, dirle di prendere la pillola... l'obiettivo era la sua educazione sentimentale, ma lei mi snobbava. Poi la ribellione e i tormenti adolescenziali si sono esauriti. Mia sorella si è fidanzata con il classico bravo ragazzo divenuto poi suo marito. Il giorno del suo matrimonio (un anno prima del mio) ho avuto un attacco di panico, l'unico della mia vita. Non si è laureata, ma per lei la responsabile del suo insuccesso ero io: l'avevo «convinta» a iscriversi a giurisprudenza, lei avrebbe scelto lingue... Anni di dolorosi confronti, poi ci siamo acquisite. Oggi amo i suoi due bambini come amo i miei. Siamo vicinissime per tanti aspetti, lontane per altri. Secondo me il suo difetto è la rigidità, ma per lei sono io a essere troppo flessibile. Quindi, alcuni argomenti sono diventati tabù. E a volte mi sento poco spontanea.

IL PARERE DELLA SPECIALISTA

Chi parla, la mamma o la sorella maggiore di Simona? Sembrerebbe la prima. E, in effetti, è stato questo il ruolo di Marina che, forse spalleggiata dalla famiglia per motivi pratici, l'ha svolto fino in fondo. Così non le sono state risparmiate le batoste che toccano alla mamma vera quando la figlia bambina approda all'adolescenza. Ma il conflitto, seppur dolorosamente, è servito a recuperare un rapporto di sorellanza, favorito anche dal fatto che Marina ha appagato il suo desiderio di maternità con dei figli suoi. Insomma, sebbene la loro storia affettiva abbia lasciato delle cicatrici, come mostrano i temi tabù e quel senso di perdita spontaneità, oggi quel gap appare in parte colmato: prova inconfutabile l'amore intenso, sincero che Marina prova per i suoi nipotini. La loro diversità non è un problema, ma un jolly che entrambe possono giocare per ritrovare complicità, mentre, allo stesso tempo, la vicinanza emotiva le potrà aiutare a condividere nuove esperienze.

ANTONELLA INQUIETA GEMELLA

Mia sorella? Avrei preferito essere figlia unica. E invece ho avuto una gemella. Eterozigota. Uno scherzo della genetica, dea dispettosa. Che a lei ha regalato un fascino dolce: Serena è bionda, ha un viso angelico su un corpo piccolo e armonico; a me un aspetto spigoloso, a partire dai capelli, genere mosso ingovernabile. E il fisico? Magro, ossuto. Avrei potuto essere bella con il mio metro e 75 di altezza, ma non lo sono e quindi ho sempre invidiato lei,

nel suo 1,58. Così questa storia fraterna si è svolta all'insegna del conflitto latente. Mi spiego. La nostra è una famiglia di antiche tradizioni: in casa la forma vince. Deve vincere. Non puoi esternare quello che provi. Io però sono schietta, a volte troppo. Alla domanda «come stai?», non rispondo «bene, grazie», ma racconto tutto quel che mi succede, casini compresi. Così all'ennesimo cahier de doléances – eravamo a una festa molto cool – mia sorella ha sbottato: «Basta Antonella, nel raccontare a tutti tutto di te!». Me la sono presa. E ho fatto le valigie. Ho studiato chimica (per capire i misfatti dei geni?), così mi sono candidata per una borsa di studio bandita da un istituto farmacologico. L'ho vinta, mi sono trasferita. All'inizio tomavo a casa spesso, poi sempre meno: è stato come se ogni volta un pezzetto di me si staccasse, finché quello che è rimasto è stata un'altra donna. Secondo me più simpatica. Non mi devo più confrontare tutti i giorni con il mio doppio ben riuscito. E lei la vedo nelle occasioni ufficiali: matrimoni, funerali, comunioni e battesimi. Siamo sorelle, ma soprattutto persone. Molto diverse.

IL PARERE DELLA SPECIALISTA

Antonella ce l'ha con quella dea dispettosa, responsabile dell'ingiusta distribuzione della bellezza tra loro. Ma a un certo punto avere sempre davanti il suo «doppio ben riuscito» le è diventato talmente insopportabile da renderla insofferente alle regole familiari. Per sfuggire all'intollerabile confronto Antonella ha puntato sulle doti tradizionalmente attribuite alle bruttine: intelligenza, simpatia. Ma il fatto che,

QUELL'ABBRACCIO CHE SCIOGLIE L'ICEBERG

Distanti o legatissime. Solidali o rivali. Freddi o affettuosi. Comunque siano le sorelle, il loro rapporto è sempre complesso. Ne parliamo con Maria Teresa Rodríguez, psicoanalista*.

Sorelle, fratelli. Cosa cambia?

Quello tra sorelle è di solito un legame viscerale ma anche più burrascoso. Questo perché le relazioni tra donne si rifanno al rapporto con la madre, con tutte le sue ambiguità passionali.

Da cosa dipendono i conflitti?

Dal carattere più che dall'aspetto fisico. Ma il ruolo chiave è svolto dalle dinamiche familiari e dalle modalità con cui i genitori affrontano ed elaborano le differenze individuali.

Come dovrà agire la madre?

Ha il compito di mettere in luce positivamente le caratteristiche di ciascuna figlia, aiutando ognuna di loro a scoprire la propria magia singolarità. Niente confronti della serie "guarda quanto è brava tua sorella".

Così le mette al riparo dall'invidia?

Invidia e gelosia sono "normali" per le donne. Normali anche le accuse reciproche di privilegio. Questo perché la donna ha sete d'amore e teme sempre che l'altra ne abbia di più.

Il segreto dell'armonia.

Alla base di un rapporto sereno c'è la consapevolezza di avere diritto allo stesso amore, pur se si è diverse. C'è un'età più a rischio di conflitti?

Sì, l'adolescenza, fase di violenti scontri. Anche se poi, una volta cresciute, è possibile ricomporre il rapporto. Mentre da adulte i conflitti sono sotterranei, covano nel silenzio, avvelenando la relazione.

Ma si può recuperare il rapporto?

Non sempre, ma vale sempre la pena tentare, anche se si tratta di fare il primo passo. L'importante è evitare le situazioni di stallo, motivate dall'orgoglio. Basta poco, un abbraccio per sciogliere di colpo quel ghiaccio che sembrava un iceberg.

* **Maria Teresa Rodríguez** è docente all'Irpa (Istituto di ricerca di psicoanalisi applicata) e psicoanalista dell'associazione senza fini di lucro Jonas Onlus, centro di clinica psicoanalitica per i nuovi sintomi: anoressie-bulimie, obesità, depressioni, attacchi di panico, dipendenze patologiche, disagio familiare, iperattività infantile (www.jonasonlus.it, numero verde 800453858). È autrice, con Giovanni Mierolo, psicoanalista, di *Il disagio della bellezza* (F. Angeli editore).



pur sentendosi ora "un'altra donna", non riesca a recuperare un buon rapporto con la sorella, indica che persiste un rifiuto di qualche aspetto della femminilità: chi dice che non potrebbe sfoggiare una bellezza tutta sua, magari valorizzando i suoi capelli selvaggi e il fisico naturalmente asciutto senza bisogno di estenuanti sedute in palestra? Accanto al "fascino dolce" esistono altri modi di piacere, meno materni, tipici di una femminilità più aggressiva. Credo che Antonella debba recuperare questa dimensione seduttiva, per recuperare anche il rapporto con Serena. E magari trovare l'amore.

GIULIA, UNA VITA IN SIMBIOSI

Non ne vorrei una diversa per nulla al mondo. Ma come tutti i grandi amori, anche quello tra me e Sandra è stato sofferto.

Tre anni di differenza, ma cresciute insieme. Letteralmente. Anche volendo, non avremmo potuto separarci. Nostra madre incombeva su quest'unione e tutto andava fatto in tandem. Io con il morillo? Via, tutt'e due nel lettone! Un invito a una festa? «Portati tua sorella». Un giorno per la Befana abbiamo ricevuto il gioco della dama, ma in duplice copia. Per non litigare. E per evitare discriminazioni. Da piccole ha funzionato, fin troppo: non volevo star sola neanche al refettorio. Un giorno le sono saltata addosso perché era andata a comprare il latte senza di me. Poi è venuto il tempo dell'amore e con esso le confidenze, la solidarietà. Ma diventando grandi, questo legame esclusivo ha cominciato ad andarmi strettissimo. Desideravo i miei spazi, la libertà, come Virginia Woolf una stanza tutta per me, non per scrivere ma per

sognare. Da non dover rassettare per due: io, amante dell'ordine, costretta a vivere nel caos, tra mucchi di scarpe e vestiti, di scie di profumi intensi, in una stanza piena di lei, anche se lei era via tutto il giorno, perché già lavorava mentre io studiavo ancora. Appena ho potuto me ne sono andata. Libera, finalmente. Lei ha fatto lo stesso. Due dei suoi trasferimenti per lavoro, ma l'ultimo, caso? Destino?, dove avevo scelto di vivere, sposarmi e far nascere i miei figli. Oggi ci dividono 20 gradini. Ci vediamo più volte al giorno. I conflitti? Non mancano: lei è rimasta una "figlia di famiglia" che rifiuta le responsabilità; io ci sguazzo dentro e sono iperprotettiva. Alla fine, sembro più grande di lei. Che, come Mary Poppins con il suo ombrellino, vola leggera incontro alla vita.

IL PARERE DELLA SPECIALISTA

Giulia e Sandra, rese uguali dallo sguardo materno. Tutto bene nell'infanzia, ma nell'adolescenza a ciascuna dà fastidio la diversità inaggrabile dell'altra, utile per differenziarsi. Così l'incantesimo si rompe e nella stanza condivisa ma "piena di lei" la sorella minore non trova il proprio posto. La maggiore viaggia verso la femminilità adulta, come testimonia il richiamo a vestiti e profumi, mentre Giulia si sente piccola Cenerentola. Infatti, trova il suo principe e costruisce una famiglia, mentre Sandra resta single. Ma il periodo di allontanamento è stato per entrambe necessario: ognuna di loro è dovuta diventare "unica", per potersi riavvicinare. Credo si compensino: la piccola in fondo ammira l'estro della sorella che "vola leggera incontro alla vita", mentre quest'ultima invidia segretamente la solidità dell'altra.